

Fincontinuo S.p.A.
Informativa al Pubblico
Terzo Pilastro

relativa al 31 dicembre 2017

INDICE

1. Premessa e inquadramento normativo	3
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
2.1 Organizzazione e processi per la gestione del rischio.....	4
2.2 Mappa dei rischi	4
2.3 Metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno	5
2.4 Autovalutazione dell'ICAAP	6
2.5 Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	7
2.6 Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	8
2.7 Coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2017	9
2.8 Sistemi di governance	10
3. Fondi propri (art. 437 CRR)	11
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	12
5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR).....	13
6. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR).....	13
7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	17
8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR).....	17
9. Rischio operativo (art. 446 CRR)	17
10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	18
11. Esposizione al rischio tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	19
12. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	20
13. Politica di remunerazione (art. 450 CRR).....	21
14. Rischio di leva finanziaria eccessiva (art. 451 CRR).....	22
15. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR).....	22

1. Premessa e inquadramento normativo

La disciplina di vigilanza prudenziale di “Basilea 3¹” si articola in tre “pilastri”:

- il primo pilastro introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell’attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP) , rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale dell’intermediario, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi.

Il presente documento fa proprio il contenuto del terzo pilastro.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 Capital Requirements Regulation (di seguito “CRR”), le società assoggettate alla disciplina in oggetto, pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 emanata dalla Banca d’Italia “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” (di seguito “Circ. 288”), Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce le disposizioni del citato Regolamento CRR. Inoltre, la Circolare n. 288 dispone l’obbligo della pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo in base al principio di proporzionalità, pertanto gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa.

La stesura dell’informativa al Pubblico è realizzata in Fincontinuo attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale. Fincontinuo pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.fincontinuo.com) nella sezione Company Profile.

Le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31 dicembre 2017 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

In applicazione dell’art. 432 CRR, Fincontinuo in quanto intermediario finanziario ex art. 106 del TUB, è tenuta a pubblicare, almeno su base annua, le informazioni:

- rilevanti, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- non esclusive, ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;
- non riservate, ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l’intermediario alla riservatezza.

In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, Fincontinuo applica pienamente i seguenti articoli della disciplina di riferimento CRR tenendo conto delle disposizioni della Circ. 288:

art. 435 (Obiettivi e politiche di gestione del rischio), art 437 (Fondi Propri) , articolo 438 (Requisiti di capitale), art. 439 (Rischio di Controparte), art. 442 (Rettifiche per il rischio di credito), art. 444 (Uso delle Ecai), art. 445 (Esposizione al rischio di mercato), art. 446 (Rischio Operativo) art. 447 (Esposizioni in strumenti di capitale non incuse nel portafoglio di negoziazione) art. 448 (Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione), art. 449 (Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione), art. 450 (Politica di remunerazione), art. 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito).

Poiché Fincontinuo applica la Circolare di Banca d’Italia n. 288 che prevede espressamente l’esclusione dell’applicazione del coefficiente di leva finanziaria nonché la riserva anticiclica e il *capital conservation buffer*, nel seguito del documento

¹ Per Basilea 3 si intende il documento “Schema internazionale di regolamentazione per le banche” del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, emanato nel dicembre 2010 ed aggiornato nel giugno 2011.

non si darà informativa ai sensi dell'art. 440 del CRR (Riserva di capitale anticiclica) e si fornirà un'informativa semplificata in relazione all'art. 451 del CRR (Leva finanziaria).

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

2.1 Organizzazione e processi per la gestione del rischio

Fincontinuo si è dotata di un sistema di controlli interni e di gestione dei rischi in linea con l'attività corrente, le strategie di sviluppo ed il profilo di rischio attuale e prospettico.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

contenimento dei rischi finanziari e creditizi e presidio di tutte le tipologie di rischio unitamente a logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di business. Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa aziendale al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto di specifici Comitati (Comitato Credito, Comitato Controlli) - con funzioni propositive, consultive, istruttorie - e del Risk Management.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione del processo di gestione dei rischi. In dettaglio, il Risk Management ha il compito di formalizzare il quadro di riferimento per la determinazione del Risk Appetite Framework di Gruppo, è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, assicurando la misurazione e il controllo dell'esposizione di Fincontinuo alle diverse tipologie di rischio. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo presidiando l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti rispetto alla normativa di riferimento.

2.2 Mappa dei rischi

Un rischio è considerato rilevante qualora: (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società. La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata alla "materialità" dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico.

La Funzione di Risk Management è responsabile della rilevazione e della valutazione di rilevanza dei rischi e, in questo ambito, tiene conto: del contesto normativo di riferimento dell'operatività della Società in termini di servizi offerti e mercati di riferimento, degli obiettivi strategici della Società definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L'analisi di rilevanza è supportata da opportune evidenze qualitative e/o quantitative (ad es. indicatori di rilevanza), derivanti da fonti informative idonee a rappresentare l'esposizione attuale e prospettica ai rischi della Società (ad es. dati di bilancio, di contabilità o di vigilanza, budget annuale). L'insieme di tutti i rischi valutati rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell'eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell'adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione, come di seguito riportato:

Mappa dei rischi	Rilevanza
Rischio di credito	SI
Rischio di mercato	NO
Rischio operativo	SI
Rischio di concentrazione	SI
Rischio di tasso d'interesse sul banking book	SI
Rischio di liquidità	SI
Rischio derivante dalle cartolarizzazioni	SI
Rischio di controparte	SI
Rischio di leva finanziaria eccessiva	SI
Rischio strategico	SI
Rischio reputazionale	SI

2.3 Metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno

Fincontinuo ha identificato differenti categorie di rischio in base alle caratteristiche che li rendono misurabili oppure valutabili:

- misurabili attraverso metodologie di natura quantitativa. All'interno dei rischi misurabili è possibile distinguere tra rischi:
 - quantificabili in termini di determinazione del capitale interno;
 - non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno;
- non misurabili (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa. Tali rischi si configurano di conseguenza anche come non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno.

Fincontinuo si conforma al principio di cui alla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi è costituito dai sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali, pertanto il metodo di calcolo adottato da Fincontinuo per la quantificazione del requisito patrimoniale (metodo "Standardizzato"), è anche utilizzato come metodologia di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è esposta ai rischi di mercato e di cambio ai fini di vigilanza poiché non detiene attività di negoziazione né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per i quali la regolamentazione propone algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), Fincontinuo prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli Allegati B e C della Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14. Per quanto attiene al rischio di concentrazione la Società verifica altresì la presenza di requisiti patrimoniali aggiuntivi calcolati secondo quanto disposto dalla medesima circolare al Titolo IV, Capitolo 12 in materia di grandi esposizioni.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per i quali la disciplina di vigilanza non prevede algoritmi di misurazione semplificati, Fincontinuo, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati per ogni fattispecie di rischio. Di seguito sono rappresentate le metodologie di misurazione e/o di valutazione e le strategie di mitigazione adottate.

Mappa dei rischi	Metodologia di misurazione	Strategie di mitigazione
Rischio di credito	Metodo standardizzato (Circ. 288)	Policy e Procedure del credito
Rischio di mercato	Non applicabile	Non applicabile
Rischio operativo	Basic Indicator Approach (Circ. 288)	Registro degli eventi di rischio, raccolta e classificazione, mappa dei rischi, risoluzione e follow-up
Rischio di concentrazione	Granularity Adjustment e indice di Herfindal (Allegato B, Circ. 288)	Monitoraggio limiti quantitativi
Rischio di tasso d'interesse sul banking book	Metodologia semplificata (Allegato C, Circ. 288)	Monitoraggio della variazione del valore economico per fasce di scadenza
Rischio di liquidità	Non applicabile	Monitoraggio del cash flow
Rischio derivante dalle cartolarizzazioni	Valutabile	Presidio organizzativo delle attività esposte al rischio derivante dalle cartolarizzazioni
Rischio di controparte	Non applicabile	Monitoraggio
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Non applicabile	Monitoraggio mediante l'indicatore di leva finanziaria
Rischio strategico	Analisi degli scostamenti rispetto al budget	Monitoraggio degli scostamenti economici e patrimoniali rispetto al piano industriale. Affinamento dei processi aziendali di governo e controllo
Rischio reputazionale	Non applicabile	Presidio procedurale e organizzativo dei processi maggiormente esposti a rischio reputazionale

Fincontinuo adotta prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di metodologie qualitative e quantitative per misurare la propria vulnerabilità agli effetti di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di stress consentono alla Società di valutare: l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi, l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di stress testing proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e dei relativi Fondi Propri, necessari a fronteggiare l'andamento prospettico della Società.

2.4 Autovalutazione dell'ICAAP

La Società effettua un'autovalutazione del processo ICAAP, la cui responsabilità è in capo al Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato, con il supporto della Funzione Risk Management, che si concretizza nelle seguenti attività:

- declinazione del concetto di adeguatezza patrimoniale;
- definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, tenendo conto dei risultati ottenuti in merito alla misurazione/valutazione dei rischi e della quantificazione del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando le specifiche carenze e la pianificazione degli interventi correttivi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.

La tabella seguente riporta il capitale interno per ogni rischio ed il capitale interno complessivo, dato dalla somma dei singoli rischi secondo l'approccio semplificato "building block", coerentemente alla classe di appartenenza di Fincontinuo. Tale approccio non tiene conto della correlazione tra i rischi e del conseguente eventuale beneficio derivante dalla diversificazione dei rischi.

Tipologia di Rischio	Capitale Interno € 31/12/2017		Capitale Interno € 31/12/2016		Variazione 2017-2016
	Valore	%	Valore	%	
Credito	2.375.817	59%	1.429.813	78%	66%
Operativo	685.013	17%	410.783	22%	67%
Concentrazione	23.813	1%	n.a.	n.a.	n.a.
Tasso sul portafoglio bancario	921.815	23%	n.a.	n.a.	n.a.
Capitale interno complessivo	4.006.459	100%	1.840.596	100%	118%

Il Capitale Interno complessivo è in aumento rispetto al 2016 (+118%), principalmente per l'incremento dell'esposizione al rischio di credito (+66%). Inoltre, l'esposizione al rischio tasso è stata calcolata per la prima volta con riferimento all'anno 2017.

Rispetto alla composizione del capitale interno complessivo si evidenzia che:

- Fincontinuo è esposta al rischio di credito (59%) principalmente in ragione della permanenza dei crediti in portafoglio per il tempo necessario a maturare i requisiti per la cessione ai veicoli di cartolarizzazione (incasso di almeno una rata).
- il rischio operativo è incrementato rispetto al precedente anno in ragione del più elevato margine di intermediazione registrato nel 2017.

Il Consiglio di Amministrazione di Fincontinuo, nella seduta del 24 aprile 2018, ha deliberato in merito all'autovalutazione del processo ICAAP, individuando le azioni di miglioramento necessarie, tenendo conto del parere espresso dal Collegio Sindacale e delle indicazioni riportate nella Relazione predisposta dalla funzione Internal Audit, allegata alla delibera Consiliare.

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta, ha approvato il resoconto ICAAP e ne ha disposto l'invio alla Banca d'Italia ai sensi della Circ. 288.

Nell'ambito del Resoconto, il Consiglio di Amministrazione ha constatato che i Fondi Propri aziendali al 31 dicembre 2017 sono adeguati a coprire il fabbisogno di capitale a fronte delle potenziali perdite derivanti dal verificarsi delle situazioni di rischio ipotizzate, in ottica attuale e prospettica. I requisiti minimi regolamentari di solidità patrimoniale sono rispettati sia con riferimento al 2017, sia con riferimento alla situazione prospettica ed allo scenario di stress ipotizzato. Tuttavia, non si può trascurare che eventuali fattori, sia endogeni sia esogeni, potrebbero determinare l'andamento non favorevole dei risultati economici e gestionali, compromettendo la solidità patrimoniale della Società.

2.5 Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

La metodologia adottata per il calcolo del rischio di credito e per la quantificazione del capitale interno è basata sui criteri della normativa regolamentare sul I Pilastro. L'approccio utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è quello standardizzato semplificato che prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto;
- l'applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati.

Il capitale interno relativo al rischio di credito viene calcolato con riferimento al 31/12/2017 come di seguito rappresentato.

Anno	Esposizione €		RWA €		Requisito patrimoniale €	
2017	42.574.561	28%	39.596.958	66%	2.375.817	66%
2016	33.380.043		23.830.223		1.429.813	

Le principali fonti di rischio di credito per Fincontinuo sono costituite da:

- crediti verso la clientela, derivanti dall'attività caratteristica di concessione diretta di finanziamenti, il cui saldo di periodo rappresenta prevalentemente la parte di crediti per finanziamenti erogati e non ancora cartolarizzati.
- crediti verso banche ed enti finanziari, costituiti prevalentemente dalla liquidità generata in conseguenza della cessione dei crediti alle società veicolo;
- titoli, che si riferiscono esclusivamente alla sottoscrizione del 5% di tutte le tranche (senior, mezzanine e junior) dei titoli emessi dalle società veicolo (Smeralda SPV e Azzurro SPV) in riferimento alle operazioni di cartolarizzazione, al fine di rispettare la cd "retention rule".

Il fattore di ponderazione dei crediti verso la clientela è pari al 75% per cento, salvo quanto previsto per le "esposizioni scadute" per le quali si applicano i fattori di ponderazione del 100% o del 150%, in ragione dell'ammontare dell'accantonamento (rispettivamente oltre o entro il 20%). Inoltre è stato applicato un fattore di ponderazione del 20% per i depositi ed i conti correnti aventi durata residua inferiore ai tre mesi ed un fattore di ponderazione del 100% per le esposizioni verso gli enti finanziari.

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2017 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio, in quanto Fincontinuo non raccoglie risparmio presso il pubblico.

La determinazione del requisito patrimoniale per classi di attività al 31 dicembre 2017 è di seguito rappresentata, con indicazione delle attività ponderate per il rischio (RWA).

classi di attività	RWA	requisito patrimoniale
a. crediti verso i clienti	17.464.660	1.047.880
b. posizioni verso la cartolariz.:	11.393.301	683.598
c. cassa e disponibilità liquide	-	-
d. crediti verso le banche	374.955	22.497
e. esposizioni verso enti finanziari:	7.401.303	444.078
f. attività materiali	263.660	15.820
g. attività immateriali	-	-
h. attività fisc. antic. dedotte dal patr. vig.	-	-
i. altre attività fiscali anticipate	485.745	29.145
j. altre attività	1.940.609	116.437
k. esposiz. scadute accanton. oltre 20%	638	38
l. esposiz. scad. Accanton. entro 20%	272.087	16.325
Totale	39.596.958	2.375.817

Le attività g. ed h. hanno un coefficiente di ponderazione pari a zero poiché sono dedotte dai Mezzi Propri

Per quanto concerne il **Rischio di cartolarizzazione** – ovvero il rischio che la sostanza economica dell’operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio si evidenzia che Fincontinuo ha posto in essere tre operazioni di cartolarizzazione ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società originator (Fincontinuo) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi. In due operazioni (Azzurro e Smeralda) sono stati emessi titoli che presentano differenti livelli di subordinazione (senior, mezzanine, junior). In relazione all’operazione SPV Project 1704, la stessa non è configurabile quale cartolarizzazione ai sensi della normativa CRR, in quanto il rischio di credito associato al portafoglio di esposizioni non è suddiviso in segmenti a cui siano associati diversi gradi di subordinazione nella distribuzione delle perdite; il veicolo infatti emette una sola tipologia di titoli, senza gradazione di subordinazione, che non sono sottoscritti da Fincontinuo.

Il modello operativo adottato dalla Società prevede la generazione di crediti relativi alla cessione del quinto dello stipendio e della pensione, nonché a delegazioni di pagamento ed il loro successivo, sistematico smobilizzo attraverso cessioni a veicoli di cartolarizzazione. Le strutture delle operazioni di cartolarizzazione producono l’effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici relativi ai portafogli ceduti consentendo, sulla base dei principi contabili IFRS, la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Pertanto, i crediti ceduti non sono presi in considerazione nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Per quanto riguarda le operazioni di Azzurro e Smeralda secondo quanto previsto dalla regolamentazione di riferimento, Fincontinuo ha sottoscritto il 5% di ogni tranche adempiendo in tal modo al rispetto della cosiddetta “*retention rule*” secondo la modalità del “*vertical slice*”. Tali attività sono oggetto di ponderazione nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

I titoli detenuti a fronte delle operazioni di cartolarizzazione sono oggetto di monitoraggio nell’ambito del rischio di credito e del rischio di tasso d’interesse.

2.6 Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è incluso il rischio legale, mentre non sono inclusi i rischi strategici e di reputazione. Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

L'esposizione a tale tipologia di rischio è strettamente connessa alla tipologia di attività svolta da Fincontinuo che pertanto è esposta a effetti indesiderati derivanti dall'inadeguatezza e/o del malfunzionamento delle procedure e dei sistemi informativi ovvero da comportamenti non autorizzati e/o non corretti, involontari (errori umani) o volontari (frodi interne).

A questi eventi, legati alla struttura e all'operatività interna se ne aggiungono altri di natura esogena, legati ad eventi connessi all'ambiente economico in cui opera l'intermediario o dolosi (frodi esterne).

In considerazione dell'attività svolta da Fincontinuo, che consiste principalmente nell'erogazione di finanziamenti e nella conseguente cessione dei crediti erogati, è richiesto il supporto di specifiche procedure operative e informatiche sia di front office, che rilevano nel rapporto diretto con la clientela, sia di back office che riguardano le fasi di istruttoria dei finanziamenti, delibera, liquidazione e monitoraggio andamentale dei finanziamenti.

Fincontinuo ha impostato la gestione del rischio operativo prevedendone la valutazione ed il monitoraggio sia secondo logiche quantitative, adottando il metodo base ex art. 315 CRR, sia secondo logiche di tipo qualitativo mediante metodo *Control and Risk Self Assessment*.

In applicazione del metodo base (requisito patrimoniale pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, pari al margine di intermediazione), il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo al 31/12/2017 considerato al 6% degli attivi ponderati è pari a € 685.013,00 così calcolato:

Rischio Operativo	Indicatore Rilevante
anno 2017	6.879.786
anno 2016	4.740.603
anno 2015	2.077.138
media	4.565.842
RWA (media*15%*16,67)	11.416.889
requisito patrimoniale €	685.013

Il processo di gestione dei rischi operativi è coordinato e monitorato dal Risk Manager ed è documentato nelle procedure aziendali.

Fincontinuo assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti. A tal fine l'Intermediario adotta un sistema di valutazione qualitativa dell'esposizione dei rischi di natura operativa che, partendo dalla mappa dei processi aziendali, individua le aree presso cui insistono i rischi di natura operativa e le relative fonti di generazione, e procede con la raccolta delle valutazioni espresse dai responsabili delle Unità Organizzative con il supporto del Risk Manager (risk self assessment), che esprimono la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio che si sono effettivamente realizzati o che è possibile si realizzino in azienda, articolati secondo le categorie di rischio di Basilea.

2.7 Coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2017

A fronte dei rischi di Primo Pilastro gli indici di solidità patrimoniale rilevanti per la regolamentazione sono il Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) ed il Total Capital Ratio (TCR), i cui valori minimi regolamentari sono rispettivamente 4,5% e 6%.

Fincontinuo presenta al 31/12/2017 i seguenti indici: CET1=5,26% e TCR=13,14% pertanto superiori ai minimi regolamentari. Si evidenzia che Fincontinuo ha conseguito l'obiettivo volontario di mantenere l'indice TCR al di sopra del 10%. Di seguito un maggior livello di dettaglio.

Requisiti Minimi Primo Pilastro	dati al 31/12/2017 €
Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito	2.375.817
Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo	685.013
Totale Requisiti Patrimoniali Primo Pilastro	3.060.831
RWA - Risk Weighted Assets [Tot.Requ.*16,67]	51.013.847
Tier 1 Capital (CET 1)	2.681.118
Tier 2 Capital	4.020.389
Totale Fondi Propri (Tier1+Tier2)	6.701.507
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) CET1/RWA; minimo 4,5%	5,26%
Total Capital Ratio (TCR ratio) Totale Fondi Propri / RWA; minimo 6%	13,14%
Eccedenza (+) o carenza di capitale (-) :	
- rispetto al 4,5% del CET1 ratio	385.495
- rispetto al 6% del TCR ratio	3.640.677
- rispetto al 10% del TCR ratio	1.600.123

2.8 Sistemi di governance

In applicazione dell'art. 435 CRR, si riporta di seguito un prospetto di sintesi delle cariche di amministratore ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione, ulteriori rispetto alle cariche ricoperte in Fincontinuo:

Nome e carica	Incarichi di amministratore in Consigli di Amministrazione nel settore finanziario o assicurativo, in Italia o in Europa	Incarichi di amministratore in altri settori, in Italia o in Europa
Miguel Fernando Rueda Hernando – presidente	n. 12 incarichi	si
Giuseppe Sivori - vice presidente	nessuno	nessuno
Massimiliano de' Salazar - amm.re delegato	nessuno	nessuno
John Mcdonald Green-Armytage - consigliere	n. 10 incarichi	si
Michael Schmitz - consigliere	n. 6 incarichi	si
Nicola Zaino - consigliere	n. 1 incarico	si

Fincontinuo non ha costituito un comitato distinto dal Consiglio di Amministrazione in materia di rischio.

Quanto ai dispositivi di governo societario in merito alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione, ivi comprese le competenze richieste e la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, tali aspetti non hanno trovato sino ad ora applicazione in Fincontinuo, in considerazione della recente iscrizione nel registro degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB. La Società riconosce la rilevanza di tali dispositivi e ritiene di dotarsene nel breve periodo.

Quanto, infine, ai flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'organo di amministrazione, gli stessi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione e sono predisposti dalle strutture responsabili delle funzioni di controllo in modo tale da consentire la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e l'adeguatezza degli assetti organizzativi aziendali.

I flussi informativi originati dalle funzioni di controllo e destinati al Consiglio di Amministrazione sono di seguito rappresentati:

Funzione	Denominazione	Periodicità	Sintesi contenuto
Risk Management	Relazione sull'attività svolta	semestrale	Sintesi dell'attività svolta, dei risultati emersi e delle azioni di rimedio adottate
	Programma di attività	annuale	Piano delle attività programmate da svolgersi nell'anno solare
	Resoconto ICAAP		Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale
	Report di verifica e monitoraggio	nel continuo	Contenuti vari es. monitoraggio limiti, individuazione rischi, andamento del credito, valutazioni di rischio, rimedio alle carenze riscontrate
Compliance e Antiriciclaggio	Relazione Compliance sull'attività svolta	annuale	Verifiche effettuate e risultati emersi, punti di debolezza rilevati, proposte di interventi da adottare per la loro rimozione
	Relazione Antiriciclaggio sull'attività svolta		Iniziative intraprese, disfunzioni accertate, relative azioni correttive e formazione del personale
	Programma di attività Funzione Compliance		Piano delle attività programmate per l'anno
	Report verifiche di compliance Pareri/Consulenze su richiesta o di iniziativa.	nel continuo	Contenuti vari in relazione alle diverse normative/processi aziendali
Internal Audit	Relazione sull'attività svolta	annuale	Esiti delle verifiche svolte, dei pareri erogati e dei correttivi adottati
	Programma di attività		Piano delle attività programmate per l'anno
	Relazione sulle funzioni operative importanti esternalizzate		Controlli condotti sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate e relativi esiti
	Report Verifiche Nota Informativa sugli eventi di particolare rilievo ed importanza	nel continuo	Contenuti vari
Ufficio Legale	Relazione sulla gestione dei reclami	annuale	Informativa sulla situazione complessiva dei reclami ricevuti

3. Fondi propri (art. 437 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 ("Tier 1 Capital") a sua volta distinto in:

- Capitale primario di Classe 1 ("Common Equity Tier 1" o "CET1");
- Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1");

- Capitale di classe 2 ("Tier 2").

Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a rispettare un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) del 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale del 6,0% delle RWA.

Fincontinuo è dotata di Capitale primario di Classe 1 e di Capitale di Classe 2. La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1.

Il Capitale primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve per futuri incrementi di capitale, riserve di valutazione, risultato dell'esercizio patrimonializzato, decurtato degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale, costituiti da attività immateriali e imposte differite sulle perdite degli esercizi precedenti.

Il Capitale di Classe 2 è costituito da passività subordinate che rispettano i requisiti previsti dalla normativa di riferimento (CRR art. 63), che sono principalmente i seguenti:

- il credito sulle passività subordinate è pienamente subordinato ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- il credito non è coperto da garanzia che ne aumenti in alcun modo il rango;
- la durata originaria è di almeno 5 anni;
- non è previsto nessun incentivo al rimborso anticipato.

Fincontinuo applica il framework normativo di riferimento (cd. framework Basilea 3) per il calcolo dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità. La tabella seguente riporta l'ammontare degli elementi patrimoniali che costituiscono i Fondi Propri al 31 dicembre 2017.

Si evidenzia inoltre che nel mese di marzo 2018, Fifth Finance - azionista di maggioranza di Fincontinuo - ha effettuato un versamento straordinario pari a € 2 milioni, senza obbligo di rimborso, destinato ad aumento di capitale che il socio ha intenzione di deliberare in corso d'anno. L'importo è stato stimato tenendo conto delle politiche di sviluppo in corso e della copertura di tutti i rischi previsti e imprevisi, affinché il patrimonio sia adeguato in ragione della disciplina di vigilanza prudenziale.

Per quanto concerne la computabilità ai fini di vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno, Fincontinuo considera solo elementi facenti parte dei Fondi Propri, pertanto non sussiste la necessità di riconciliare le due grandezze Fondi Propri e capitale interno contabile.

Elementi dei Fondi Propri	31 dicembre 2017
Capitale sociale	6.000.000
Riserve	(1.440.284)
Risultato d'esercizio	(338.476)
<i>elementi da dedurre</i>	
Immobilizz. immateriali	(497.041)
Imposte differite sulla perdita	(1.043.081)
Tier 1 Capital (CET 1)	2.681.118
Prestito subordinato	4.000.000
Rettifiche di valore su crediti generiche	20.389
Tier 2 Capital	4.020.389
Fondi Propri (Tier1+Tier2)	6.701.507

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Fincontinuo si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e che disciplina l'applicazione del quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di governance e l'assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di stress test, nonché la fase di autovalutazione e di reporting.

Il processo ICAAP di Fincontinuo è imperniato su procedure organizzative aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio building block, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri.

Il processo, come previsto dalle disposizioni di vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 3" in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma

specificatamente previsti dalla Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A), oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti da Fincontinuo.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale. Il Consiglio di Amministrazione di Fincontinuo ha definito un processo per la determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio ed ha attestato, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente alla Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicura una gestione ed una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale sia prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito dalla Società in sede di budget annuale.

Per quanto concerne il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si fa rimando al paragrafo 2.5 Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ed al paragrafo 2.6 Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima. È un caso particolare del rischio di credito, in cui l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti, creando un rischio di perdita bilaterale, poiché il valore della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le parti. Le operazioni in cui tipicamente è presente tale tipologia di rischio sono le operazioni con regolamento a lungo termine, gli strumenti derivati, le operazioni di pronti contro termine.

Fincontinuo è esposta al rischio di controparte in relazione alla cessione dei crediti in portafoglio alle società veicolo ai fini di cartolarizzazione. L'Intermediario ritiene non rilevante tale esposizione, in ragione della breve durata temporale dell'esposizione e delle caratteristiche delle transazioni in quanto si tratta di operazioni di cartolarizzazione disciplinate da una stringente struttura contrattuale e dalla presenza di un soggetto terzo (servicer) che assolve anche la funzione di garante della regolarità delle transazioni.

6. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)

Fincontinuo distingue il portafoglio crediti, sotto il profilo regolamentare, tra esposizioni "in bonis" ed esposizioni "deteriorate". Queste ultime, definite secondo i criteri di classificazione previsti dalla normativa, sono ripartite nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Di seguito si indicano i criteri utilizzati per la classificazione dei crediti suddetti:

- Esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate: posizioni aventi uno scaduto da oltre 90 giorni continuativi oltre la soglia di rilevanza stabilita da Banca d'Italia [soglia attuale del 5%].
- Inadempienze probabili: esposizioni dei clienti, che versano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà di tipo economico o finanziario, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, evitando così la necessità di ricorrere ad azioni di rigore per il recupero del credito. Rientrano in questa categoria tutte le esposizioni che hanno una morosità continuativa maggiore di 240 gg che superino la soglia del 5%. Tale valutazione va operata anche in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Laddove sussistano infatti elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore, non è necessario attendere la manifestazione dell'insoluto.
- Sofferenze: posizioni aperte a nome di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Viene segnalato inoltre che, ai fini della categorizzazione delle sofferenze per le operazioni di

cessione del quinto dello stipendio/pensione, oltre ai parametri sopra indicati dovrà necessariamente essere documentato l'iter di recupero negativo sulla totalità dei diversi soggetti coinvolti (ATC, Compagnia Assicurativa, cliente finale).

Lo schema seguente riassume lo stato del credito e le logiche previste per i cambi di stato:

Nuovi stati amministrativi	Caratteristiche stato	Logica di ingresso	Modalità di ingresso / uscita
PERFORMING (Bonis)	Senza impagati o con impagati < 90 gg ⁽¹⁾	n.a.	Manuale e Automatica ⁽²⁾
ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI	Scaduti / sconfini continuativi superiori ai 90 giorni sopra soglia	Soglia temporale e di importo	Automatica ⁽²⁾
INADEMPIENZE PROBABILI	Improbabilità di adempimento totale alle obbligazioni creditizie	Valutazione da parte dell'istituto (delibera)	Manuale
SOFFERENZE	Stato di insolvenza	Valutazione da parte dell'istituto (delibera)	Manuale

Nota: (1) Oppure > 90 gg ma sotto-soglia di materialità
 (2) Automatica: automatismi implementati nei sistemi informatici

Fincontinuo ha identificato:

- il Comitato Crediti come organo deliberante della classificazione;
- la Funzione Business Analysis come unità organizzativa di monitoraggio delle posizioni.

Le esposizioni "oggetto di concessione" (c.d. *forborne*) non costituiscono una categoria indipendente di attività deteriorate ma solo un dettaglio degli stati amministrativi. In particolare, si definiscono esposizioni *forborne* i rapporti nei confronti dei quali sono state estese misure di *forbearance* accordate ad un debitore che si trovi, o a breve si troverà, in una situazione di difficoltà finanziaria.

L'attributo *forborne* rileva a livello di rapporto, la difficoltà finanziaria viene identificata a livello di controparte. Deve inoltre sempre essere verificata a seguito di una valutazione soggettiva e non per mezzo di criteri meccanicistici.

La categoria *forbearance* è trasversale alle classi di rischio esistenti. Le esposizioni oggetto di concessione, infatti, possono essere classificate sia tra le *performing exposure* che tra le *non performing exposure*. Tale distinzione rileva ai fini dei tempi di permanenza nella categoria.

Un rapporto classificato come *forborne performing* mantiene l'attributo *forborne* per un periodo minimo di due anni denominato *probation period*. Il rapporto potrà perdere l'attributo *forborne* solo al termine del suddetto periodo e nel rispetto del verificarsi delle regole di uscita.

Per la classificazione a *forborne non performing* non vi è la necessità di effettuare una valutazione soggettiva di difficoltà finanziaria in quanto già confermata dallo stesso stato di default.

Un'esposizione può tornare ad essere classificata come *performing* qualora dopo un anno (*cure period*) dalla rinegoziazione i pagamenti siano regolari e non vi siano dubbi sulla solvibilità del debitore. Tale posizione resta tuttavia per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le esposizioni *forborne*. La riammissione definitiva si avrà,

pertanto, dopo almeno trentasei mesi dalla concessione. Il rapporto, resta inteso, perde in ogni caso l'attributo *forborne* in caso di estinzione del rapporto stesso.

Fincontinuo ha deciso di adottare le seguenti percentuali di accantonamento che prendono in considerazione i flussi di incasso previsti, attualizzati al tasso di rendimento del contratto:

1. Crediti in bonis:
 - valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con profilo di rischio omogeneo;
2. Crediti in sofferenza:
 - percentuale di svalutazione 100%;
3. Altre attività deteriorate:
 - percentuale di accantonamento analitica.

La valutazione analitica delle attività deteriorate è di competenza del Comitato Valutazione Crediti.

Le posizioni sono classificate in tipologie omogenee di rischio, ad esempio motivazione dell'insolvenza, stato del processo di recupero del credito, stato di solvibilità dell'Amministrazione Terza Ceduta, tipologia di sinistro, etc.; per ciascuna tipologia, le rettifiche sono oggetto di verifica per la determinazione di un range di oscillazione min-max nell'ambito di ciascuna di esse, al fine di garantire valutazioni omogenee.

La Funzione Risk Management effettua, semestralmente, il back testing sulle serie storiche per la verifica della robustezza dell'applicazione dei criteri, sia rispetto alle evidenze specifiche del portafoglio di Fincontinuo, sia rispetto alle medie di mercato osservabili.

Inoltre, si evidenzia che il principio contabile IFRS9 "Strumenti Finanziari", applicato a partire dal 1° gennaio 2018, introduce le seguenti innovazioni:

1. Modifica le regole di classificazione e le conseguenti modalità di misurazione delle attività finanziarie che, per quanto riguarda gli strumenti di debito, saranno basate sulle modalità di gestione ("business model") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario, mentre per gli strumenti di capitale è prevista la misurazione a *fair value through profit and loss*, fatta salva la possibilità di ricorrere alla c.d. OCI option;
2. Prevede un nuovo modello di "impairment" basato su un approccio "expected losses" anziché "incurred losses" come nel vigente IAS 39, e introduce anche per i crediti performing il concetto di perdita attesa "lifetime" che potrebbe portare ad una anticipazione e ad un incremento strutturale delle rettifiche di valore;
3. Interviene sull'hedge accounting" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti.

Il nuovo principio modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "own credit risk", ossia le variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici. Ulteriori e più approfondite informazioni in tema di principali cambiamenti introdotti, iniziative organizzative intraprese e stime degli impatti sono contenute nella Parte A della Nota integrativa del Bilancio.

Di seguito è rappresentata l'informativa quantitativa ai sensi dell'art 442 CRR "Rettifiche per il rischio di credito".

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto. Dati espressi in migliaia di euro:

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili				29			29		
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate				193			11		182
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-
d) Esposizioni scadute non deteriorate						2.488		2	2.486
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-
e) Altre esposizioni non deteriorate						20.810		21	20.789
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
TOTALE A	-	-	-	222		23.298	40	23	23.457
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate									
TOTALE B	-	-	-	-		-	-	-	-
TOTALE (A+B)	-	-	-	222		23.298	40	23	23.457

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari. Dati espressi in migliaia di euro:

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-		12.206	-	-	12.206
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-		-	-	-	-
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-		-	-	-	-
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-		-	-	-	-
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-	-	-	-
e) Altre attività	-	-	-	-		12.206	-	-	12.206
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-		12.206	-	-	12.206
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-		-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-		-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-		-	-	-	-
TOTALE (A+B)	-	-	-	-		12.206	-	-	12.206

7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito tramite la Metodologia Standardizzata, le scelte intraprese da Fincontinuo in merito all'impiego delle valutazioni di ECAI (External Assessment Credit Institution) sono di seguito riepilogate:

classe di esposizione	ECAI
Cartolarizzazione: Titoli Azzurro spv - classe A (senior)	Moody's
Cartolarizzazione: Titoli Azzurro spv – classe B (mezzanine)	Moody's

Il rating esterno della posizione viene ricondotto alla relativa classe di merito secondo l'associazione definita dall'ABE. Ai fini del calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione dotate di rating, nel quadro del Metodo Standardizzato, sono applicati i fattori di ponderazione previsti dall'art. 251 CRR.

I titoli emessi dal veicolo Azzurro sono provvisti di rating emesso anche da un'altra ECAI (DBRS); entrambi i rating (Moody's e DBRS) esprimono il medesimo indice di rischiosità in termini di fattore di ponderazione.

8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite cui un intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati, in particolare il rischio di registrare perdite dovute all'andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.

Fincontinuo non detiene strumenti finanziari per la negoziazione. I titoli detenuti si riferiscono esclusivamente alle operazioni di cartolarizzazione, rappresentando il 5% delle emissioni dei veicoli di cartolarizzazione Smeralda spv e Azzurro spv, pertanto non sono destinati alla negoziazione.

Conseguentemente Fincontinuo ritiene di non essere esposta al rischio di mercato.

9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è incluso il rischio legale, mentre non sono inclusi i rischi strategici e di reputazione. Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

L'esposizione a tale tipologia di rischio è strettamente connessa alla tipologia di attività svolta da Fincontinuo che pertanto è esposta a effetti indesiderati derivanti dall'inadeguatezza e/o dei malfunzionamenti delle procedure e dei sistemi informativi ovvero da comportamenti non autorizzati e/o non corretti, involontari (errori umani) o volontari (frodi interne).

A questi eventi, legati alla struttura e all'operatività interna se ne aggiungono altri di natura esogena, legati ad eventi connessi all'ambiente economico in cui opera l'intermediario o dolosi (frodi esterne).

In considerazione dell'attività svolta da Fincontinuo, che consiste principalmente nell'erogazione di finanziamenti e nella conseguente cessione dei crediti erogati, è richiesto il supporto di specifiche procedure operative e informatiche sia di front office, che rilevano nel rapporto diretto con la clientela, sia di back office che riguardano ad esempio le fasi di istruttoria dei finanziamenti, delibera, liquidazione e monitoraggio andamentale dei finanziamenti.

Fincontinuo ha impostato la gestione del rischio operativo prevedendo la sua valutazione e monitoraggio sia secondo logiche quantitative, adottando il metodo base ex Regolamento CRR art. 315, sia secondo logiche di tipo qualitativo mediante metodo CRSA – Control and Risk Self Assessment.

In applicazione del metodo base (15% della media triennale dell'indicatore rilevante, pari al margine di intermediazione), il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo al 31/12/2017, considerato al 6% degli attivi ponderati, è pari a € 685.013,00 così calcolato:

Rischio Operativo	Indicatore Rilevante
anno 2017	6.879.786
anno 2016	4.740.603
anno 2015	2.077.138
media	4.565.842
RWA (media*15%*16,67)	11.416.889
requisito patrimoniale €	685.013

10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Fincontinuo fornisce l'informativa sugli strumenti di capitale e sulla loro valutazione nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 (Informativa sul fair value).

Il fair value è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta dell'esercizio di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Società ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le operazioni relative allo strumento finanziario si verificano con frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato.

In Fincontinuo, quale tipologia di strumenti finanziari misurati al fair value su base ricorrente, è presente esclusivamente quella dei titoli junior classificati tra gli AFS e sottoscritti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni in essere al 31 dicembre 2017 (Azzurro SPV e Smeralda SPV). Si assume quale fair value dei titoli il costo di sottoscrizione, tenuto conto che gli stessi sono stati sottoscritti in applicazione della retention rule e stante la bassa anzianità del portafoglio crediti sottostante.

Per quanto attiene agli strumenti finanziari non valutati al fair value su base ricorrente, si precisa:

per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" è stato assunto convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio, in considerazione della loro breve durata;

per i "Crediti verso clientela", essendo tutti di breve durata per effetto delle cessioni rotative al veicolo Smeralda, e pertanto scadenti entro 12 mesi, si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio;

per i "titoli di debito", classificati tra i "Crediti verso clientela", si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio, tenuto conto che si tratta di titoli a tasso variabile sottoscritti in applicazione della retention rule.

per i "Debiti verso clientela" si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio.

In tutti i casi, al fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	964	-	-	390
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	964	-	-	390
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1=livello 1; L2=livello2; L3=livello 3

Attività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino	1.706	-	-	1.706	-	-	-	-
2. Crediti	35.674	-	-	35.674	28.979	-	-	28.979
3. Attività materiali detenute a scopo	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività non correnti e gruppi di	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	37.380	-	-	37.380	28.979	-	-	28.979

11. Esposizione al rischio tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Il rischio di tasso è associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo sul banking book. Fincontinuo non ha un portafoglio di negoziazione. Il rischio di tasso di interesse relativamente al portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze, nonché dall'attività di investimento in titoli in relazione alle operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

I crediti erogati da Fincontinuo sono a tasso fisso e permangono per un tempo limitato in portafoglio in quanto sono destinati ad essere ceduti ai veicoli di cartolarizzazione. Pertanto, benché la vita residua dei crediti all'emissione sia mediamente compresa tra 5 e 10 anni, il flusso finanziario ad essi associato è anticipato rispetto alle scadenze contrattuali, ovvero avviene entro alcuni mesi dall'emissione del credito. Tra le attività di bilancio sono presenti anche titoli di credito a tasso variabile emessi dalle società di cartolarizzazione, sottoscritti in ragione della necessità regolamentare di mantenere l'interesse economico dell'Intermediario nelle operazioni di cartolarizzazione.

Le passività sono costituite prevalentemente da debiti intragruppo e, per una componente residuale, da debiti nei confronti di controparti bancarie, tutti remunerati a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. La misurazione del capitale interno è eseguita secondo la metodologia semplificata riportata nella Circ.288 nel Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

La metodologia prevede:

- classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- ponderazione delle esposizioni nette in ciascuna fascia secondo dei coefficienti forniti dalla stessa normativa che tengono conto delle relative duration e di uno scenario di shock consistente nello spostamento parallelo della curva dei tassi di +200bps;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce.

Il valore finale ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale (valore attuale dei flussi di cassa) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse ed è il capitale interno necessario a fronteggiare il rischio di tasso di interesse su portafoglio bancario.

Si evidenzia che l'esposizione complessiva al rischio tasso è pari al 14% dei Fondi Propri, inferiore pertanto alla soglia del 20% richiamata dalla regolamentazione di vigilanza, oltre la quale l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con l'Intermediario i risultati e di adottare eventuali opportuni interventi.

Fincontinuo effettua periodicamente il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso mediante l'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia, ovvero in termini di variazione del valore economico a fronte di uno shift parallelo nei tassi di interesse di +200 punti base, sulla base di fattori di ponderazione standard associati a 14 fasce temporali. La Funzione Risk Management è incaricata di monitorare il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Direzione Finanza e Controllo è incaricata della sua gestione.

12. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Fincontinuo ha posto in essere n.3 operazioni di cartolarizzazione ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società originator (Fincontinuo) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. In due operazioni (Azzurro e Smeralda) sono stati emessi titoli di classe differente (senior, mezzanine, junior) che presentano differenti livelli di subordinazione. In relazione all'operazione SPV Project 1704, la stessa non è configurabile quale cartolarizzazione ai sensi della normativa CRR, in quanto il rischio di credito associato al portafoglio di esposizioni non è suddiviso in segmenti a cui siano associati diversi gradi di subordinazione nella distribuzione delle perdite; il veicolo infatti emette una sola tipologia di titoli, senza gradazione di subordinazione, che non sono sottoscritti da Fincontinuo.

Fincontinuo ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale, non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Il modello operativo adottato dalla Società prevede la generazione di crediti relativi alla cessione del quinto dello stipendio e della pensione, nonché a delegazioni di pagamento ed il loro successivo, sistematico smobilizzo attraverso cessioni a veicoli di cartolarizzazione. Le strutture delle operazioni di cartolarizzazione producono l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici relativi ai portafogli ceduti consentendo, sulla base dei principi contabili IFRS, la derecognition dei crediti dal bilancio. Pertanto, i crediti ceduti non sono presi in considerazione nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Per quanto riguarda le operazioni di Azzurro e Smeralda secondo quanto previsto dalla regolamentazione di riferimento, Fincontinuo ha sottoscritto il 5% di ogni tranche adempiendo in tal modo al rispetto della cosiddetta "retention rule" secondo la modalità del "vertical slice". Tali attività sono oggetto di ponderazione nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

Inoltre, in qualità di sub-servicer per le tre operazioni di cartolarizzazione, Fincontinuo trasferisce giornalmente ai veicoli gli incassi relativi ai crediti ceduti, nel rispetto degli accordi con il servicer Zenith ed in conformità con la regolamentazione di settore. La corretta e tempestiva attribuzione degli incassi ai crediti ceduti ed il conseguente tempestivo trasferimento sono processi esposti al rischio operativo connesso alle cartolarizzazioni.

I portafogli cartolarizzati sono sottoposti al monitoraggio della Direzione Finanza e Controllo, che predispone report mensili rendicontando periodicamente verso l'Alta direzione ed il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle operazioni.

Le attività di servicing relative ai portafogli ceduti sono svolte da Zenith Services spa, che cura la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti; una parte delle attività è assegnata a Fincontinuo in qualità di sub-servicer, come disciplinato nei relativi contratti di sub-servicing.

Con riferimento ai titoli detenuti a fronte delle operazioni di cartolarizzazione, non sono attualmente in essere politiche di copertura dall'esposizione al rischio di tasso d'interesse. I connessi rischi sono monitorati nell'ambito del rischio di credito e del rischio di tasso d'interesse.

13. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Fincontinuo ispira le proprie scelte retributive e di incentivazione ai principi di sana e prudente gestione, in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali.

Pur non avendo formalizzato fino ad oggi una propria Politica Retributiva, la società ha in corso un processo per la sua definizione. La società è consapevole che le politiche retributive costituiscono un'importante leva gestionale al fine di attivare un corretto orientamento del management, del personale tutto e della rete di vendita, verso logiche di contenimento dei rischi, di correttezza dei comportamenti e di gestione dei possibili conflitti di interesse.

Le decisioni assunte in merito alla rilevanza della componente variabile rispetto a quella fissa della retribuzione corrisposta, sono fondate sulla consapevolezza della necessità di non incoraggiare iniziative focalizzate esclusivamente sui risultati di breve termine ed al contempo di consentire un approccio gestionale che incentivi il conseguimento dei risultati aziendali. Pertanto, la componente variabile della remunerazione, che deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della società, è finalizzata a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra compensi e performance.

Al fine di stabilire un legame tra la remunerazione variabile ed i risultati aziendali, sono attribuiti degli incentivi di medio termine approvati dall'Amministratore Delegato. Gli organi/soggetti di Fincontinuo coinvolti nelle decisioni di retribuzione sono il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato ed il Direttore generale.

La remunerazione si articola pertanto nelle seguenti componenti:

1. componente fissa: retribuzione fissa (RAL) definita sulla base dell'inquadramento contrattuale e delle relative disposizioni legali e contrattuali, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, dell'esperienza e competenza maturate dal dipendente;

2. componente variabile:

- sistemi di incentivazione correlati alle prestazioni e ai risultati conseguiti tramite il raggiungimento di specifici obiettivi sia quantitativi sia qualitativi individuali e/o di squadra, ove attivati;
- premi "una tantum" (erogati discrezionalmente per performance individuali);
- altri strumenti di remunerazione variabile (es. premio di ingresso);

3. benefit (es. auto aziendale e telefono aziendale per uso promiscuo, assistenza sanitaria etc.)

Fincontinuo non prevede componenti variabili e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale.

Con riferimento agli amministratori ed al management di vertice, si evidenzia che nel corso del 2017 non è stata corrisposta una componente variabile della remunerazione all'Amministratore Delegato ed al Direttore Generale. Per quanto riguarda gli Organi e le Funzioni aziendali di controllo, la remunerazione non è in nessun caso strettamente connessa al raggiungimento di risultati economici e commerciali e pertanto non espone a potenziali conflitti di interesse. In relazione al personale operativo, valgono le medesime considerazioni in merito all'insussistenza di conflitti d'interesse attraverso la componente variabile della remunerazione.

L'ammontare dei premi correlati al sistema incentivante della rete di vendita è stato complessivamente nel 2017 non superiore al 15% delle provvigioni di vendita (variabili) corrisposte in ragione dei volumi prodotti.

I premi così definiti, una volta verificata l'assenza di rilievi per eventuali comportamenti non in linea con la normativa esterna o interna, sono erogati interamente up-front. Si evidenzia come per l'erogazione in parola rilevino, tra gli altri, aspetti di correttezza e di trasparenza, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza di tale forma di incentivazione ad esigenze gestionali, commerciali nonché ai dettami normativi. Nell'applicazione di tale processo sono coinvolte le funzioni aziendali di controllo della rete di vendita, nonché la funzione Personale.

14. Rischio di leva finanziaria eccessiva (art. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di Fondi Propri renda l'Intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico². La regolamentazione CRR³ disciplina il calcolo del Coefficiente di Leva Finanziaria con l'obiettivo di contenere il grado di indebitamento dei soggetti vigilati. Il Comitato di Basilea propone per il settore bancario un livello minimo di copertura delle esposizioni complessive mediante il capitale proprio, fissato nel 3%.

Fincontinuo, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB, applica la Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della disciplina comunitaria in tema di Leverage Ratio (LR) e non prevede quindi il rispetto di specifici vincoli regolamentari a fronte del rischio di una leva finanziaria eccessiva. Pertanto, l'informativa prevista dall'articolo 451 viene fornita su base volontaria.

Considerata la rilevanza del rischio di leva finanziaria eccessiva, Fincontinuo monitora il grado di indebitamento nell'ambito del processo ICAAP, avvalendosi di uno specifico indicatore:

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio / Misura dell'esposizione.

Fincontinuo, ha definito quale indicatore di Leva Finanziaria il rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva. Al 31/12/2017 Fincontinuo registra un indicatore di leva finanziaria pari al 6%.

15. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

La fonte principale di rischio di credito si riconduce prevalentemente all'ambito delle operazioni di cessioni del quinto dello stipendio (CQS) e dei prestiti con delega di pagamento (DP). Tali forme di finanziamento appartengono alla categoria del credito al consumo, che prevede l'erogazione di credito sotto forma di dilazione di pagamento a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (i.e. consumatore).

Tuttavia le cessioni del quinto dello stipendio e le delegazioni di pagamento si distinguono dalle altre forme di credito al consumo, in quanto il rimborso del credito avviene attraverso la trattenuta sulla busta paga, effettuata direttamente dal datore di lavoro (Amministrazione Terza Ceduta) del consumatore.

L'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla verifica dell'esistenza di alcune garanzie quali forme di mitigazione del rischio di credito (CRM):

- presenza dell'atto di benestare o documento equipollente sottoscritto dall'Amministrazione, con il quale la stessa accetta la cessione delle quote dello stipendio operata dal proprio dipendente, assumendo la figura di debitore terzo ceduto ed impegnandosi così irrevocabilmente ad operare le trattenute in busta paga ed a rimetterle alla finanziaria;
- presenza delle polizze assicurative per la garanzia a copertura dell'esatto importo del finanziamento, rilasciata da Compagnie a fronte del rischio vita e del rischio impiego (cessazione del rapporto di lavoro).

Entrambe le forme di garanzia non sono tuttavia ammesse dalla normativa di vigilanza prudenziale, in quanto non rispettano tutti i requisiti richiesti. Di conseguenza le stesse, pur costituendo di fatto un presidio fondamentale a garanzia dei crediti, non danno luogo ad alcuna riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

² Circ. 288 Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A

³ CRR artt. 429,451 e 499.